

Al centro della discussione della Festa Pd di Pesaro il dibattito sui costi della politica e il rapporto con i cittadini. Secondo Violante si deve innanzitutto ridare alla gente la possibilità di scegliersi i propri parlamentari».

MARIA ZEGARELLI

INVIATA A PESARO

Tema caldo, di quelli che le persone ascoltano con grande attenzione soprattutto adesso che sta per piombare sulla testa di tutti noi una manovra che costerà sacrifici economici pesantissimi. «Riformare le istituzioni, ridurre i costi della politica». Tema così caldo che fa arrivare qui alla Festa democratica del Pd di Pesaro centinaia di persone in piazza del Popolo, molto prima che inizi il dibattito. Già, i costi della politica, quelli della democrazia e quelli dei privilegi. Quelli fondamentali affinché la rappresentanza sia sempre garantita e quelli che la casta si riserva senza farsi scrupolo, come l'indennità parlamentare e la retribuzione per la propria professione, l'auto blu, i doppi e tripli incarichi. Quelli che fanno allontanare la gente dalla politica, che hanno rotto quell'antico rapporto di fiducia che come dice Luciano Violante, «nel 1978 anche di fronte a privilegi ben più consistenti di quelli che ci sono ora, non protestava. Non protestava perché si fidava dei parlamentari che eleggeva». E allora come si ricostruisce quel rapporto? «Facendo la riforma più importante – dice Violante –, la legge elettorale, restituendo ai cittadini il diritto di eleggere i propri rappresentanti». Applausi.

CAMBIARE

Concordano anche Mario Ristuccia, ex procuratore generale della Corte dei Conti e Cesare Pinelli, giurista, ospiti del dibattito. Resta da capire come. «Il sistema francese mi sembra il migliore e in questo sono d'accordo con il Pd. Penso anche – spiega Pinelli – che contribuisca a creare un bipolarismo su base nazionale». La legge elettorale, certo, ma poi anche misure immediate «come un organismo etico alla Camera e al Senato – dice Violante – che valuti i comportamenti di etica pubblica dei parlamentari» e un maggiore controllo sull'efficienza degli Enti, tutti, che danno servizi ai cittadini. È il professor Ristuccia a mettere il dito in un'altra piaga, fiume di denaro che dalle casse pubbliche finisce in mille rivoli: le privatizzazioni per gli Enti locali. «Spesso – avverte – quelli diventano costi impropri della politica e alimentano clientelismi e rapporti poco trasparenti». È Violante a spiegare la linea del Pd rispetto alla



Il segretario del PD Pier Luigi Bersani con Francesco De Gregori, che sabato ha aperto la festa de L'Unità di Pesaro

→ **Alla Festa** di Pesaro il rapporto, diventato critico, tra istituzioni e cittadini
→ **Violante** «Ridiamo alla gente il diritto di eleggere i propri rappresentanti»

Nuova legge elettorale e incompatibilità La politica riparta da qui

riduzione dei costi della politica: «Il nostro è un ragionamento democratico e costituzionale: diciamo che bisogna rendere efficaci il Parlamento e le istituzioni, con rigore ma puntando al rafforzamento della democrazia non al suo svuotamento». Dunque, anche in questo caso, bene la riduzione dei parlamentari bene la riduzione delle Province, «ma non la loro totale eliminazione». «Sì giusto – osserva Pinelli – ma voi del Pd mica l'avete spiegata bene la vostra posizione. La gente non ha capito. Anche io sono contrario alla totale abolizione. La mia

proposta è: aboliamo quelle nate negli ultimi 30 anni, in Sardegna ne hanno fatte di scandalose, piccolissime». Arriva anche Sergio Rizzo, coautore del libro «La casta». Elenca poche cifre ma sufficienti a provocare segni di sdegno nella platea. «Berlusconi nel 2009 ha dichiarato 40 milioni di euro. Nell'anno in cui il Pil è crollato del 5,2%, mentre il potere d'acquisto degli italiani scendeva del 2,8%». Ma questo è niente, lo sappiamo tutti quanto è cresciuta la ricchezza del premier da quando guida il Paese. «Il fatto è che al 2° posto

tra i parlamentari più ricchi c'è un signore – dice Rizzo – che si chiama Antonio Angelucci, che con le sue cliniche fornisce servizi alle Regioni». Poi dopo vengono gli avvocati Nicolò Ghedini, Pietro Longo, «che difendono il premier» e Giulia Bongiorno «che difende Gianfranco Fini. Sono autoreferenziali anche nella ricchezza» conclude Rizzo. E chissà che allora una legge che regoli le incompatibilità dei parlamentari, non possa davvero essere un segnale. Insieme a una nuova legge elettorale. A giudicare gli applausi sì. ♦